



Osservatorio europeo del plurilinguismo

La Lettera dell'OEP N°97 – (settembre-novembre 2023)

www.observatoireplurilinguisme.eu/it/

Editoriale: Fascista? Il linguaggio?

Il linguaggio, come la performance di tutto il linguaggio, non è né reazionario né progressista; è semplicemente fascista.

Rilettura della lezione inaugurale di Roland Barthes
al Collège de France (7 gennaio 1977)¹

Vogliamo parlare della lezione inaugurale tenuta da Roland Barthes al Collège de France il 7 gennaio 1977².

È in questa comunicazione che Roland Barthes ha descritto il linguaggio, come la performance di tutto il linguaggio, semplicemente come *fascista*, perché il fascismo non impedisce di dire, ma costringe a dire".

Non saremo così disonesti da attenerci a questa formulazione e da estrapolarla dal contesto.

Si tratta piuttosto di un tentativo di interpretare, o reinterpretare, questo scritto, che contiene alcune chicche preziose, mostrando come questa affermazione iconoclasta, provocatoria e un po' scandalosa, alla luce del testo che segue, significhi esattamente il contrario di ciò che intendiamo quando la togliamo dal contesto, e perché la lezione inaugurale sia interessante dal punto di vista del plurilinguismo.

Come al solito, si parlerà molto di parole e di interpretazione.

Cominciamo con "obbligare".

Il codice della strada in Francia e in molti altri Paesi impone agli automobilisti di guidare sul lato destro della strada, non a destra o a sinistra, e di fermarsi allo stop prima di ripartire. Si dirà che il codice della strada è "fascista"? Se è vietato vietare, allora il divieto di uccidere è chiaramente abusivo, nonostante il primo dei dieci comandamenti.

Il problema è la regola. Barthes lo dice senza mezzi termini. "Il linguaggio è una legislazione, e il linguaggio è il suo codice". Possiamo ancora discutere i termini. In realtà, secondo Barthes, il problema è il potere. "Parlare, e a maggior ragione discorrere, non è comunicare, come troppo spesso si ripete, è sottomettere: tutto il linguaggio è una rezione generalizzata". ...->

Direzione e redazione : Christian Tremblay, Anne Bui Traduzione automatica par DeepL non verificata. Auguriamo alla nostra traduttrice Isabella Bollanaz una pronta guarigione.

La Lettera dell'OEP è attualmente tradotta da volontari in [tedesco](#), [inglese](#), [arabo](#), [italiano](#). I testi sono accessibili online. Un ringraziamento ai traduttori. Se volete aggiungere una lingua, [contattateci](#).

[Per leggere le lettere precedenti cliccate qui](#)

In questo numero

- Editoriale – "Fascista? Il linguaggio?"
- Articoli da non perdere
- Altri annunci e pubblicazioni

-> "Non appena viene pronunciato, anche nella più profonda intimità del soggetto, il linguaggio entra al servizio di un potere. In esso emergono inevitabilmente due rubriche: l'autorità dell'affermazione e la greccità della ripetizione.[...] Non appena enuncio, queste due rubriche si uniscono in me; sono allo stesso tempo padrone e schiavo: non mi accontento di ripetere ciò che è stato detto, di dimorare comodamente nella servitù dei segni: dico, asserisco, faccio valere ciò che ripeto... Nel linguaggio, dunque, servilismo e potere si fondono inevitabilmente".

Senza alcuno sforzo interpretativo, si potrebbe facilmente dedurre che occupare una cattedra al Collège de France è anche un'impresa di asservimento e che gli ascoltatori costituiscono una folla gregaria. E potremmo stupirci che Roland Barthes abbia potuto esporsi a una tale contraddizione. Se, infatti, "la ...->

¹ L'idea di questo editoriale è nata da uno scambio con un membro del pubblico durante una conferenza tenutasi a Blois il 26 settembre 2023.

² *Leçon*, Roland Barthes, Ed. Du Seuil, Points, 1978, 46 p.

-> "libertà può esistere solo al di fuori del linguaggio", l'unica risposta filosoficamente sostenibile sarebbe il silenzio.

Poiché non fa nulla del genere, è necessario uno sforzo di interpretazione.

Che significato può avere una frase che viene contraddetta non appena viene pronunciata?

Il potere, un fatto universale

Dobbiamo vederla come una postura, un espediente stilistico, un cenno consapevole al famoso slogan del maggio 68 "il est interdit d'interdire" ("è vietato vietare"), o al contrario come un modo estremamente intelligente di dimostrare la sua vacuità?

Quando si parla di marketing editoriale, a volte si trovano delle chicche come *Why the World Doesn't Exist*³, titolo di un libro pubblicato nel 2014 dal giovane filosofo tedesco Markus Gabriel, che parte da una semplice idea fondamentale: il mondo non esiste. Ma "come vedrete [dice], questo non significa che non esista assolutamente nulla. Esiste il nostro pianeta, i miei sogni, l'evoluzione, gli sciacquoni dei bagni, i capelli che cadono, le speranze, le particelle elementari e persino gli unicorni sulla luna, per citare solo alcuni esempi. Il principio che il mondo non esiste implica che tutto il resto esiste. Quindi posso già accennare al fatto che dirò che tutto esiste tranne il mondo. In parole povere, il mondo esiste, ma non è quello che generalmente si crede, il che è facile da capire.

Siamo quindi di fronte a una manipolazione retorica e semantica che corrisponde al procedimento utilizzato da Roland Barthes nella sua lezione inaugurale.

È questo l'aspetto da approfondire.

In primo luogo, dobbiamo chiarire il concetto di potere.

Che il linguaggio conferisca potere è una certezza. Nessuno oggi può metterlo in dubbio. L'ultimo libro di Barbara Cassin non porta forse il bellissimo titolo "Ce que peuvent les mots" (Quello che le parole possono fare)⁴.

È necessaria una piccola riflessione sulla nozione di potere.

Vorremmo definire meglio la distinzione tra *potere*, *dominio* e *oppressione*.

La *potenza*, in senso nietzschiano, o l'*élan vital*, secondo Bergson, è la realtà primaria. Una lontana eco di ciò si può trovare nella *monade* di Leibniz. Se vogliamo andare oltre l'umano, l'albero è l'incarnazione stessa della potenza.

Il *potere* deriva dalla relazione tra le persone e, come tutti gli esseri viventi, tra le persone e il loro ambiente. Poiché l'uomo è un essere sociale, il *potere* non appare mai o quasi mai allo stato puro. Ma è veramente universale.

Si consideri, ad esempio, il fatto che l'albero, che è una bella manifestazione di potere, esercita anche un potere sulle persone. Se non siete convinti, considerate l'importanza del mito dell'albero e della foresta nella letteratura. E gli alberi hanno rapporti di potere tra loro, alcuni dei quali si sviluppano a spese di altri.

La relazione di potere è quindi universale e si traduce sistematicamente in un effetto di *dominio* che è implicito nell'asimmetria del potere.

La dominazione, per costruzione, è un fenomeno asimmetrico

L'asimmetria è una proprietà plurale e, per certi aspetti, misurabile, che conferirà tutte le sue caratteristiche agli *effetti del dominio*.

Non è necessario uno studio approfondito in questa sede. Saranno sufficienti alcune osservazioni.

L'asimmetria può non essere duratura o permanente. In un dibattito politico o in una partita di calcio, le asimmetrie si alternano e alla fine vince chi ha segnato più punti. In economia, la concorrenza pura e ...->

³ *Pourquoi le monde n'existe pas*, Markus Gabriel, traduzione francese Lattès, 2014, 302 p.

⁴ *Ce que peuvent les mots*, Barbara Cassin, Bouquins éditions, 2022.

-> perfetta è puramente teorica; la realtà del mercato è inestricabilmente legata a relazioni di dominio che la legge cerca di correggere, in modi molto diversi a seconda della situazione. Nel mercato del lavoro, l'azienda o l'imprenditore è dominante per natura e lo scopo del diritto del lavoro è quello di compensare (più o meno) lo squilibrio, ma anche il lavoratore ha bisogno del lavoro che gli viene offerto e ha interesse al successo dell'azienda.

L'asimmetria può essere specifica e parziale. Potreste dominare in un settore ed essere dominati in un altro. Così e così sarà un leader nel lavoro, ma un ritardatario nelle relazioni. L'uno e l'altro saranno brillanti in matematica, ma pessimi in letteratura. Le asimmetrie possono essere complementari e incoraggiare la cooperazione. Così e così sarà un innovatore e così e così un buon venditore. Gli artisti non possono essere improvvisati e hanno bisogno di consiglieri e collaboratori per conquistare (dominare) il loro pubblico.

In tutti i casi, c'è un equilibrio tra il puro *potere o la creatività*, da un lato, e il puro *dominio, dall'altro*. Il vero artista cerca innanzitutto l'eccellenza nella sua arte, così come la vede. Il riconoscimento pubblico può arrivare o meno. Ma è secondario rispetto alla creazione.

L'asimmetria può diventare cumulativa per la stessa persona e per un certo tipo di popolazione, in termini positivi e negativi. Il concetto di *intersezionalità* o *intersezionalismo* (coniato dall'accademica afrofemminista americana Kimberlé Williams Crenshaw nel 1989) era noto molto prima che attraversasse l'Atlantico e viene analizzato come un'accumulazione di svantaggi per un gruppo nella società. La dominazione può quindi diventare tossica, sfruttatrice o oppressiva. Ma l'importante è affrontare il fenomeno del potere nel suo complesso.

Allo stesso modo, tutti i fatti linguistici sono permeati da fenomeni di potere e autorità.

Il "penso dunque sono" di Cartesio⁵ può essere facilmente trasformato in "parlo dunque sono": Cartesio fa del linguaggio, e più precisamente della parola, il tratto distintivo dell'uomo e la rivelazione di un pensiero dentro di lui. Per Platone, come per Aristotele, "il pensiero e il discorso sono una cosa sola, solo che al discorso interiore che l'anima tiene in silenzio con se stessa è stato dato il nome speciale di pensiero"⁶. Ciò significa, innanzitutto, che il linguaggio non è solo, né principalmente, un mezzo di comunicazione. Né ha diritti esclusivi sul pensiero. Ernst Cassirer ha teorizzato il linguaggio, le arti, la scienza, la tecnologia e la storia come *forme simboliche*⁷, tutte in parte mediate dal linguaggio.

Non appena il linguaggio appare come mezzo di comunicazione, si stabilisce una relazione asimmetrica, sia a livello individuale che collettivo.

Quando analizzano gli scambi linguistici sotto forma di prestiti, i linguisti farebbero bene ad allontanarsi dall'ingenuità.

Ripensare il prestito linguistico

Possiamo approvare senza riserve la frase di Du Bellay: "Non è una cosa cattiva, ma altamente lodevole prendere in prestito frasi e parole da una lingua straniera e adattare alla propria".

La tendenza a un numero sempre maggiore di anglicismi non è nuova, ma il periodo covino ha visto un'impennata di vocaboli sorprendenti. Non è possibile sviscerarlo in questo editoriale, ma altri lo hanno fatto altrove. Citiamo solo la comparsa della parola *cluster*, dovuta semplicemente al fatto che gli scienziati, che comunicano principalmente tra loro in inglese, usano questa parola banale e multiuso per designare i centri di contaminazione e pensano che tutti gli altri debbano fare lo stesso. E le persone istruite, in primis i ministri, sono pronte a usarla per paura di essere considerate stupide, antiquate o non abbastanza moderne. Allo stesso modo, per monitorare i casi di contatto, si è fatto largo il termine *tracing*, mentre abbiamo trovato un solo testo scientifico sull'argomento scritto in francese e che utilizza il termine *suivi*. Anche *traçage* potrebbe andare bene.

Nelle situazioni ideali, e probabilmente storicamente più frequenti, il prestito può essere visto ...->

⁵ Il che conferisce una dimensione individuale a "Tutto ciò che deve essere stabilito dal linguaggio appartiene al pensiero" (Poetica 1456b), citata da Julia Kristeva (Le langage cet inconnu, Le Seuil, Essais, 1981, p. 115).

⁶ *Sofista*, 263a

⁷ *Filosofia delle forme simboliche*, T.1, *Linguaggio*, Ernst Cassirer, Senso comune, 1972

-> come un processo naturale di arricchimento che avviene attraverso diversi canali. Ferdinand Brunot e Charles Bruneau nel loro *Précis de grammaire historique de la langue française*⁸ hanno fatto una distinzione tra prestito *necessario* e prestito *di lusso*. L'idea del prestito *di lusso* ha generalmente una connotazione positiva perché il prestito *di lusso* ha sempre origine nella lingua che lo riceve, cioè i parlanti lo vanno a cercare, e può apparire come un arricchimento. Se non fosse che il parlante che fa questo "prestito di lusso" sta in realtà cercando di affermare una superiorità, che verrà interpretata dagli altri come snobismo e futile sottomissione. Inoltre, l'uso finisce spesso per selezionare e scartare i prestiti non necessari. Questo è in parte vero, ma è una visione semplicistica.

Troppi linguisti oggi si rifugiano in questa visione idilliaca degli scambi interlinguistici. Accanto ai prestiti di *necessità* e ai prestiti *di lusso*, esiste un terzo tipo, i prestiti di *dominio*.

Tove Skutnabb-Kangas ha presentato la sua teoria dello scambio linguistico alle 1^{ers} Assises européennes du plurilinguisme di Parigi nel 2005. "Quando le lingue "grandi" vengono apprese in modo sottrattivo (a scapito della lingua madre) piuttosto che in modo additivo (in aggiunta alla lingua madre), diventano lingue killer. "Essere una lingua killer NON è una caratteristica di una lingua. È una modalità di relazione: una questione di come una lingua funziona in relazione ad altre lingue. Qualsiasi lingua può diventare una lingua assassina nel suo rapporto con altre lingue. Ma le 'lingue' non uccidono ogni altra lingua. Sono le relazioni di potere tra i parlanti delle lingue che sono i fattori decisivi delle relazioni ineguali tra le lingue, che fanno sì che le popolazioni dei gruppi dominati imparino altre lingue in modo sottrattivo, a scapito della propria". Ciò che vale per l'istruzione vale ovviamente per la comunicazione.

Sapere se lo scambio è prevalentemente sottrattivo o prevalentemente additivo richiederebbe studi approfonditi e giustificerebbe decine di tesi.

Parafrasando Saussure, stiamo parlando della doppia essenza del linguaggio, sia del potere che del potere⁹.

Quindi la condanna totale del *potere* in quanto *potere* per condannare il linguaggio che ne è l'espressione primaria (in principio era il verbo!) è piuttosto sconcertante, ma tutti gli sviluppi che seguono nella lezione inaugurale sembrano essere di parere opposto. Ed è qui che la lezione entra davvero nel vivo.

Innanzitutto, dobbiamo notare che Roland Barthes è consapevole della propria contraddizione nell'evocare "un discorso [il suo] preso nella fatalità del suo potere", e gli argomenti che trova, evocando il bambino che gioca e va e viene intorno alla madre, sono piuttosto toccanti se non convincenti. Per noi la spiegazione è semplice. Ogni discorso, ogni opera, ogni azione ha una componente di "potere" e una di "potere". La creazione non ha bisogno del "potere"; esso viene solo in aggiunta, e spesso senza nemmeno averlo cercato.

Non riusciamo ancora a capire come sia possibile condannare il linguaggio in assoluto e allo stesso tempo elogiare la letteratura e attribuirle un ruolo importante nella vita della mente.

La domanda è il codice

La domanda è il codice.

Per alcuni, persino per molti, la doxa o il senso comune, il linguaggio è un codice. Esistono persino formulazioni apprese.

Se un linguaggio naturale (qui parliamo solo di linguaggio naturale, cioè di una lingua parlata dalle persone) fosse un codice, potremmo dire che il codice della strada è un linguaggio. Parliamo di linguaggio matematico piuttosto che di linguaggio matematico per la semplice ragione che la matematica non può definirsi da sola. Ha bisogno di un linguaggio naturale per definirsi. Questo è anche il motivo per cui la "Base comune di conoscenze, competenze e cultura" del 2015, che definisce le principali sfide per l'istruzione durante la scuola dell'obbligo, nel suo primo ambito fa riferimento alle "lingue per pensare e comunicare" piuttosto che alle "lingue", e ne fornisce un elenco: "questo ambito mira a insegnare il ...->

⁸ Masson, 1949 (edizione 3^e).

⁹ Per Saussure, il dualismo profondo che divide il linguaggio non risiede nel dualismo tra suono e idea. Questo dualismo risiede nel fenomeno vocale IN QUANTO tale (fatto fisico, oggettivo) e nel fenomeno vocale IN QUANTO SEGNO (fatto fisico-mentale (soggettivo)), essendo i due inseparabili. Cfr. *Les écrits de linguistique générale*, di Ferdinand de Saussure, testo compilato e curato da Simon Bouquet e Rudolf Engler, Gallimard 2002, p. 20.

-> francese, le lingue straniere e, se del caso, le lingue regionali, le lingue scientifiche, le lingue informatiche e mediatiche, nonché le lingue delle arti e del corpo".

Tuttavia, è deplorabile che la lingua madre (o la lingua di scolarizzazione per gli studenti la cui lingua madre non è il francese) sia inclusa in un elenco non gerarchico di lingue. Dovrebbe essere ovvio che per insegnare e imparare la matematica e tutte le materie che verranno insegnate al collège, è necessario aver acquisito una sufficiente padronanza della lingua francese in Francia. Non è vero il contrario. Non si può imparare il francese con la matematica.

È quindi chiaro che la lingua madre (o la lingua di scolarizzazione) deve occupare una posizione specifica in una "base comune" che non è riconosciuta nella base 2015. Inoltre, la Base si guarda bene dal definire cosa si intenda per lingua.

In realtà, una lingua non esiste senza un *corpus*, cioè tutto ciò che è stato detto e scritto e ciò che è stato detto e scritto in quella lingua. La lingua è un ambiente vivo che porta il segno delle innumerevoli esperienze individuali e collettive che costituiscono la storia di una società. Le lingue non sono essenze, ma realtà sociali.

Questa distinzione tra codice e linguaggio è assolutamente fondamentale.

Riuscite a immaginare che la musica si riduca alla teoria musicale? Ma la musica non esisterebbe senza la teoria musicale, come una lingua senza la grammatica.

È perché crediamo che il linguaggio sia un codice che crediamo che possa esistere un'unica lingua. Usiamo il verbo "credere" perché si tratta di una pura credenza e non di un concetto scientifico. È una "mitologia" nel senso di Roland Barthes.

Non possiamo negare che Roland Barthes abbia scritto: "Il linguaggio è la legislazione e il linguaggio è il suo codice" e che abbia scritto "le parole non sono più illusoriamente concepite come semplici strumenti, sono lanciate come proiezioni, esplosioni, vibrazioni, macchinari, sapori: la scrittura trasforma il sapere in una festa".¹⁰

Viva la letteratura!

Eppure queste due affermazioni sono contraddittorie e questa contraddizione deve essere sciolta. È fin troppo chiaro che Barthes non attacca il linguaggio in sé, ma una certa concezione o modo di avvicinarsi o di usare il linguaggio. E quando continua dicendo che "il testo contiene in sé la forza di fuggire dalla parola gregaria (quella che aggrega) anche se cerca di ricostituirsi in essa"¹¹, ha a che fare con un'altra concezione che non vuole nominare, perché vuole sfuggire ai vincoli della classificazione. Ma in realtà non può. Così "l'oggetto della linguistica", dice, "è illimitato: il linguaggio, secondo l'intuizione di Benveniste, è il sociale stesso."¹²

Poiché il testo non può essere al di fuori del linguaggio, la questione è risolta: le lingue sono una celebrazione!

Fin...->

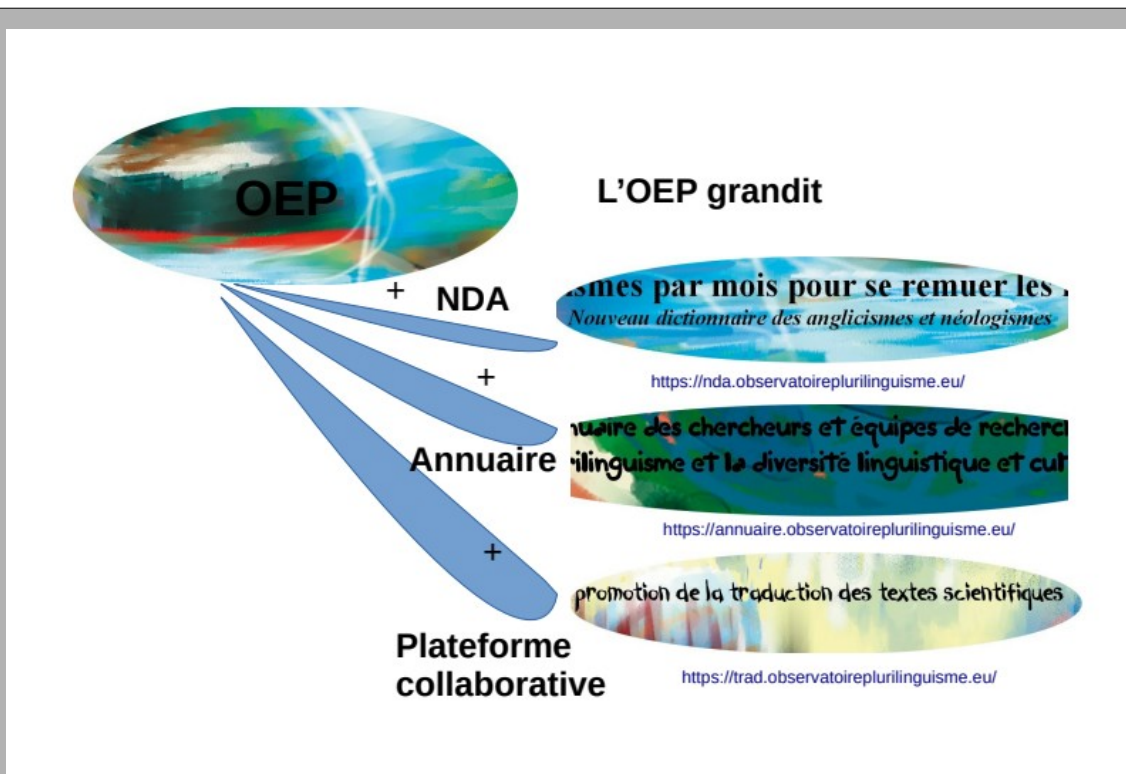
**E' il momento di aderire all'OEP
o di abbonarvi alla Lettera (5 €) e di condividere**



¹⁰ *Leçon*, Roland Barthes, Ed. Du Seuil, Points, 1978, p. 20.

¹¹ Ibidem, p. 34.

¹² Ibid. p. 29.

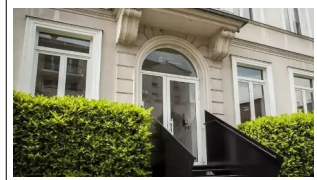


<https://nda.observatoireplurilinguisme.eu> ; <https://annuaire.observatoireplurilinguisme.eu> ; <https://trad.observatoireplurilinguisme.eu>

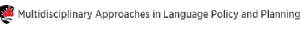
Articoli da non perdere

	<u>« Pourquoi il est urgent de mettre à jour notre orthographe »</u> <u>(Tribune dans Le Monde 16 octobre 2023)</u> A l'initiative du collectif Les linguistes atterré(e)s, plusieurs dizaines de linguistes, enseignants, universitaires et personnalités de la culture, parmi lesquels Claude Hagège, Bernard Cerquiglini, Geneviève Brisac, Annie Ernaux, Marie Desplechin, Cynthia Fleury, Bernard Lahire et Sandra Laugier proposent, dans une tribune au « Monde », une application beaucoup plus large des...
	<u>Francophonie en Afrique: à Maurice, le français a toujours la cote sur l'île du multilinguisme [5/5]</u> RFI Publié le : 20/10/2023 - 00:06 Si l'anglais est la langue des institutions et de l'administration, après le créole, c'est le français qui est le plus parlé à Maurice. La langue de Molière a su résister à plus d'un siècle et demi de présence britannique...dans cette île multiculturelle où se mêle une population de 1,2 million aux ancêtres d'origine indienne,...
	<u>Erhebung: Viele Hessen leben mehrsprachig</u> Stern: 25.09.23 Jeder fünfte Hesse spricht zuhause neben Deutsch noch mindestens eine weitere Sprache. Das ergab eine Befragung für das Jahr 2022, über die das Statistische Landesamt am Montag zum Europäischen Tag der Sprachen am 26. September berichtete. Türkisch ist mit 12 Prozent demnach am weitesten verbreitet, darauf folgt Russisch mit 7 Prozent und Arabisch mit 6 Prozent. Mehr...

<http://www.observatoireplurilinguisme.eu>

	<u>Spotify expérimente la traduction et l'imitation de la voix par l'IA</u> Source : Actualité, 25 septembre 2023 Le service suédois de streaming musical teste actuellement un moyen pour que les créateurs de podcast proposent leur contenu dans différentes langues, afin d'augmenter leur audience, tout en conservant leur voix... Pour son outil, Voice Translation, Spotify s'appuie sur la technologie de génération vocale récemment partagée par OpenAI, mère de... Lire la suite...
	Die Goethe-Institute in Frankreich müssen erhalten bleiben - Sauvez les Instituts Goethe en France https://vdfg.de/goethe/ OFFENER BRIEF DIE GOETHE-INSTITUTE IN FRANKREICH MÜSSEN ERHALTEN BLEIBEN Sehr geehrter Herr Bundeskanzler, sehr geehrte Frau Bundesministerin des Auswärtigen, sehr geehrte Mitglieder des Deutschen Bundestages, sehr geehrte Frau Präsidentin Prof. Dr. Lentz, mit Bestürzung nehmen die unterzeichnenden Organisationen und Personen zur Kenntnis, dass der „Neuausrichtung“ des Vereins der Goethe-Institute drei Büros in Frankreich zum Opfer fallen sollen: Bordeaux, Lille und Straßburg. Mit diesem Beschluss „korrigiert“ die Zentrale in... Lire la suite...
	<u>S'opposer à la fermeture de trois Goethe-Instituts en France</u> Pourquoi cette pétition lancée par Jérôme VAILLANT est importante. Dans le cadre d'une transformation stratégique des Goethe-Instituts en Europe et dans le monde, le Goethe-Institut dont la centrale est à Munich a en accord avec le ministère fédéral allemand des Affaires étrangères décidé de fermer à la fin de l'année 2023 les instituts de Bordeaux et Lille ainsi que le bureau de liaison de Strasbourg. Il souhaite faire des économies en France comme il y a déjà vingt ans pour investir davantage en Europe de l'Est et dans le Pacifique. Mais le signal ainsi... Lire la suite...
	<u>Savons-nous vraiment parler ? De Tokyo à Paris : du contrat linguistique comme contrat social (FMSH, - Maison Suger, 16 rue Suger 75006 Paris, 21 nov 2023)</u> Invitation - Table Ronde - Etats Généraux de l'Information (sur site/en ligne) - Par la Fondation France-Japon de l'EHESS le 21/11/2023 avec Alice Antheaume (Directrice de l'Ecole de journalisme, Sciences Po), #Monique Atlan (journaliste, essayiste), #Bernard Cerquiglini (linguiste, U. Paris), Paul de SINETY (Délégué Général, DGLFLF), Christophe Deloire (Délégué Général, Etats Généraux de l'Information et RSF), Sylvain DETEY (Vice-Doyen GSICCS, U. Waseda, Tokyo), Alice DEVELEY (journaliste, Le Figaro), Roger-Pol DROIT (philosophe... Lire la suite...
	<u>Sans culture linguistique, pas de culture scientifique (Jean-Marc Levy-Leblond, Theconversation.com)</u> Dans un récent manifeste, un collectif de personnalités en appelle au ministre de l'Éducation nationale pour développer à l'école « une véritable culture de la lecture et de l'écriture ». Parmi les signataires, des écrivains et écrivaines, des journalistes, des artistes. Mais pas de scientifiques, comme s'ils n'avaient ni compétence ni intérêt pour le langage et... Lire la suite...

	« M. Gabriel Attal, redonnez à l'écrit, dès l'école primaire, ses lettres de noblesse » (Tribune, Le Monde 5 septembre 2023) Un vaste collectif d'écrivains, d'intellectuels, d'artistes, d'éditeurs... – dont Elisabeth Badinter, Isabelle Carré et Jamel Debbouze – interpelle, dans une tribune au « Monde », le ministre de l'éducation pour lui demander d'engager une profonde refondation de l'école. Ils jugent notamment nécessaire de réduire le nombre d'élèves par classe. Monsieur le... Lire la suite...
 ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA	<u>Azioni di inclusione linguistica e multilinguismo all'Università di Bologna</u> Multilinguismo: la diversità linguistica come risorsa La conoscenza di più lingue può migliorare le opportunità nella vita delle persone: può aumentarne l'occupabilità, facilitare l'accesso a cultura, servizi e diritti e accrescere la solidarietà e l'inclusione. All'interno della nostra Università siamo custodi di un ricchissimo patrimonio linguistico. Nella... Per saperne di più...
	<u>Language contact, multilingualism and minorities in the Romance-speaking world</u> Dates: 15 January - 20 March 2024 This course consists of lectures, seminars and student presentations. In collaboration with the teachers, students will organize a workshop for the presentations. Students will also prepare for each lesson by reading relevant parts of the course literature. Reading instructions and course materials such as teacher presentations or reflection questions about the literature will be continuously posted on the CIVIS learning platform. More details...
	<u>A propos de CIVIS, université européenne</u> Un réseau créant des liens à travers l'Europe et au-delà Nous, Aix-Marseille Université (Aix-en-Provence et Marseille, France), Université nationale et capodistienne d'Athènes (Athènes, Grèce), Université Libre de Bruxelles (Bruxelles, Belgique), Université de Bucarest (Bucarest, Roumanie), Université autonome de Madrid (Madrid, Espagne), Université La Sapienza de Rome (Rome, Italie), Université de Stockholm (Stockholm, Suède), Université Eberhard Karls de Tübingen (Tübingen, Allemagne), Université de Glasgow (Glasgow, Royaume-Uni), Université de Salzbourg (Salzbourg, Autriche) et Université de Lausanne (Lausanne, Suisse), unissons nos forces pour construire une Alliance universitaire européenne dénommée « CIVIS ». Cette alliance créée sous le statut d'Université européenne rencontre les critères de l'appel « Erasmus + » de la Commission européenne et rassemble quelques 470 000 étudiants et 58 000 membres du personnel.
E' il momento di <u>aderire</u> all'OEP o di <u>abbonarvi</u> alla Lettera (5 €) e di condividere     	
Altri annunci e pubblicazioni	

	<u>L'Europe, ses langues. Quelle unité ?</u> Sous la direction de Christine Fourcaud Cette publication est l'aboutissement d'un travail de réflexion mené, plusieurs semestres consécutifs, avec les étudiants de SciencesPo, à partir d'un séminaire autour des thématiques plurilinguisme, migration, identité(s) et intégration européenne. Nous interrogeons les affinités électives entre ces notions. Les peuples...
	<u>Vox populi, vox regni passions, solidarités et développement social en terrain multilingue -</u> <u>Giovanni Agresti, Jean-Philippe Zougbo (dir.)</u> Dans maintes régions du monde, des populations se servent de leurs langues pour exprimer leurs besoins quotidiens. Il faut les écouter pour entendre leurs préoccupations afin d'engager des actions productives. Les contributions réunies dans cet ouvrage se recentrent autour des objectifs du réseau POCLANDE qui vise à promouvoir les langues et à visibiliser ceux qui les pratiquent en rendant...
	La revue Population&Avenir publie une recension de <i>L'impératif plurilingue</i> Voir la page le sommaire du numéro site de Population&Avenir Population&Avenir sur CAIRN
	<u>Appel à contributions permanent de "Philologica Jassyensia",</u> <u>revue scientifique internationale et plurilingue</u> La revue "Philologica Jassyensia" offre un espace de dialogue interculturel, au niveau académique, entre les spécialistes roumains (de Roumanie et de l'étranger) et les philologues d'autres pays, concernés par la recherche dans le domaine des langues romanes, notamment en termes de langue, de littérature, d'ethnologie - de culture roumaine en général.
	<u>Colloque international : Les variations terminologiques et</u> <u>traductologiques dans le domaine juridique (Appel à</u> <u>communications)</u> 11-12 avril 2024 à l'Université de Lorraine (site Nancy). Date limite : 17 novembre 2023
	<u>Multidisciplinary Approaches in Language Policy and Planning /</u> <u>Approches multidisciplinaires en planification et politiques</u> <u>linguistiques</u> Call for papers / Appel à communications Carleton University, Ottawa, Canada, June 27-30, 2024 / 27-30 juin 2024 Theme: "Diversities, Discourses, and Digitalization" Thème : "Diversités, discours et digitalisation"
	<u>Séminaires du Centre d'étude de la traduction : Science ouverte</u> <u>et traduction (18 et 19 décembre 2023)</u> Le beau projet "Science ouvert et traduction" arrivant à son terme, le prochain séminaire prévu les 18 et 19 décembre 2023 aura pour objet d'en faire la restitution. Il se tiendra sur le campus Condorcet d'Aubervilliers, avec atelier de traduction outillée à la clef.

 L'expertise universitaire, l'exigence journalistique	<u>Consejos para aprender un idioma de adulto</u> Por <u>Mercedes Enríquez-Aranda</u>, Profesora de Traducción e Interpretación, <u>Universidad de Málaga</u> Cuando adultos y mayores se enfrentan a la necesidad de aprender un idioma nuevo o escogen este aprendizaje de manera voluntaria, son muchas las dudas que afloran y que pueden frenar la nueva empresa o ralentizar su evolución, si finalmente se acomete.
	<u>Usi linguistici giovanili: ricerche su plurilinguismo, gergo, forme dell'italiano</u> Il volume presenta i risultati di una ricerca dedicata agli usi e alle competenze linguistiche giovanili, realizzata a margine di un più ampio progetto scientifico dell'Università di Udine sul plurilinguismo e il neoplurilinguismo in Friuli Venezia Giulia.
 Zeitschrift für Interkulturellen Fremdsprachenunterricht MehrSprachen Lernen und Lehren	<u>Mehrsprachigkeit und Spracherhalt im Kontext von schulischen, außerschulischen und familiären Lernorten</u> Zeitschrift für Interkulturellen Fremdsprachenunterricht 28. Jahrgang (Oktober 2023)
	<u>L'art caché enfin dévoilé : La concurrence de l'Art contemporain (Aude de Kerros, Eyrolles)</u> L'« Art contemporain » est un courant moderne de nature conceptuelle apparu dans les années 1960. La source de sa légitimité est la reconnaissance des médias, des institutions et du marché avant celle du public. Sa qualification de « contemporain » a permis de déclarer obsolètes toutes les autres formes d'expression artistique toujours en vigueur.
	<u>Quatre langues ou l'anglais pour tous: quel avenir pour le multilinguisme en Suisse?</u> En Suisse, l'anglais prend toujours plus d'ampleur, que ce soit dans le monde du travail, dans les universités, dans le secteur culturel. En conséquence, chaque région linguistique craint de voir l'attrait pour sa propre langue diminuer dans les régions linguistiques avoisinantes. Alors, le multilinguisme – le fait d'appartenir à une communauté où l'on parle plusieurs langues - est-il encore au cœur de l'identité suisse? Pour répondre à cette question, la SSR vous propose une sélection d'articles de ses différentes rédactions régionales (RTS, SRF, RSI, RTR et Swissinfo) et un espace de débat multilingue
	<u>Lecteur, reste avec nous ! - Un grand plaidoyer pour la lecture (Marianne Wolf)</u> Au travers de neuf lettres qui composent les neuf chapitres de ce livre passionnant, Marianne Wolf nous explique comment la lecture façonne notre cerveau dès le plus jeune âge. Dès lors, que va-t-il se passer dans un monde où, accaparés par les écrans, nous lisons de moins en moins ?
E' il momento di <u>aderire</u> all'OEP o di <u>abbonarvi</u> alla Lettera (5 €) e di condividere     	